



fuori dal pantano

**verso la
riconversione
ecologica e
tecnologica del polo
petrolchimico**

*per la tutela della salute,
dell'ambiente e nuova
occupazione*

Sabato 26 Ottobre

Città Giardino (Melilli)

ore 10:00

**Centro anziani
via Luigi Pirandello 18**



**LEGAMBIENTE
SICILIA**



fuori dal pantano

verso la
riconversione
ecologica e
tecnologica del polo
petrolchimico

*per la tutela della salute,
dell'ambiente e nuova
occupazione*



**LEGAMBIENTE
SICILIA**

La vicenda giudiziaria iniziata con il sequestro dell'impianto di depurazione consortile dell'IAS per disastro ambientale si complica di giorno in giorno.

L'unica strategia del Governo Nazionale per affrontare il problema è stata finora quella di aggirare le norme di tutela ambientale per consentire al depuratore, ritenuto dai giudici inidoneo strutturalmente a trattare i reflui industriali, di continuare a inquinare.

La Regione Siciliana, proprietaria del depuratore, non ha ancora assunto alcuna seria azione di risanamento tecnico e gestionale dell'impianto. Le aziende del polo industriale non dicono ancora quanto e soprattutto come intendano investire nei prossimi anni per il risanamento ambientale e la conversione di attività produttive ormai non più sostenibili.

La indifferibile riconversione del polo petrolchimico in polo energetico e tecnologico è l'unica soluzione per affrontare i gravi problemi di politica industriale e di compatibilità ambientale.

saluti

GIUSEPPE CARTA, Sindaco di Melilli
CARMELO NOTORIO, Presidente del centro anziani di Città Giardino
VINCENZO INCONTRO, Presidente Circolo Legambiente Melilli Timpa Ddieri
PIPPO GIAQUINTA, Presidente Circolo Legambiente Priolo L'anatroccolo

introduce e modera

ANITA ASTUTO, Responsabile Energia e Clima Legambiente Sicilia

intervengono

PAOLO TUTTOILMONDO, Centro di azione giuridica Legambiente
ROBERTO ALOSI, Segretario Generale CGIL Siracusa
TOMMASO CASTRONOVO, Presidente di Legambiente Sicilia
CINZIA DI MODICA, Comitato Stop Veleni

conclude

STEFANO CIAFANI, **Presidente nazionale di Legambiente**

dibattito pubblico

sono stati invitati i sindaci di Priolo Gargallo, Siracusa e Augusta, le organizzazioni sindacali, imprenditoriali e sociali, i comitati cittadini e Arpa Sicilia.



LA RICONVERSIONE ECOLOGICA DEI POLI INDUSTRIALI SICILIANI

Il caso Priolo

Ambiente ~~e~~ è lavoro

PREMESSA

La Sicilia è a rischio **desertificazione ambientale** a causa del cambiamento climatico ma è anche a rischio di **desertificazione industriale** se si perseguirà la strada **dell'industria fossile che a sua volta è causa del cambiamento climatico**. La conseguenza è il rischio di una **desertificazione sociale**.

In termini di lotta alla crisi climatica infatti **fare lentamente la transizione ecologica equivale a perdere**, e chi ne farà le spese maggiori a breve termine saranno le fasce più deboli della società.

Cambiare la prospettiva per una terra, la Sicilia, il cui trend di spopolamento pare inarrestabile è un dovere per le giovani generazioni. Gli ultimi dati censuari ¹ indicano una diminuzione significativa della popolazione residente in Sicilia una flessione di 19.313 unità percentualmente superiore (-0,4%) a quella media nazionale (-0,1%), che è frutto della somma di due saldi negativi, quello naturale (-22.656 unità) e quello migratorio interno (-16.884), che neanche il saldo migratorio positivo con l'estero è riuscito a compensare.

Giovani che vanno via da una terra che diventa sempre più inospitale in termini di accesso ai diritti fondamentali di salute, lavoro, istruzione ma persino per la mancanza di acqua potabile accompagnata da ondate di calore persistenti, a cui non tutti hanno i mezzi economici per farvi fronte. Nel mese di luglio 2022 a causa delle condizioni climatiche avverse ci sono stati 23.785 decessi, vale a dire il 40% del totale, che hanno penalizzato individui condizioni di salute fragili e/o anziani.

Dunque queste tre sfaccettature della vera desertificazione che minaccia la Sicilia vanno affrontate insieme e la soluzione è imboccare in maniera decisa la strada della riconversione ecologica dell'economia e della società siciliana che sottende scelte politiche miopi, tra cui quelle di non disinvestire e non ostacolare nuove infrastrutture per il metano e per il GNL (metanodotti e rigassificatori) e nuove trivellazioni in mare per gas e petrolio. Nel rapporto World Energy Outlook (WEO) dell'Agenzia Internazionale per l'Energia, la fonte globale più autorevole di analisi e proiezioni energetiche, si legge che "il sistema energetico globale in futuro e sarà sempre più basato su fonti di elettricità pulite" e che il calo della domanda di gas e petrolio non ne giustifica gli investimenti in progetti per l'estrazione né di infrastrutture per il GNL. Andrebbero piuttosto poste le basi per rendere appetibili gli investimenti per la chiusura delle filiere legate alle

¹<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Focus-CENSIMENTO-2022-SICILIA.pdf>

rinnovabili e al riciclo dei rifiuti, in un'ottica di transizione energetica e di economia circolare, ponendo così le basi per una **transizione ecologica giusta**.

Nonostante la narrazione dei governi nazionale e regionale sull'impegno ad attuare la transizione ecologica del Paese e sul ruolo fondamentale che in questo può giocare **la Sicilia**, di fatto la nostra regione, insieme al resto del Mezzogiorno, **è passata dall'essere rappresentata come hub delle rinnovabili ad hub energetico**: la Sicilia è come luogo di nuove estrazioni di gas nazionale (si veda il caso dei nuovi pozzi Argo e Cassiopea di fronte a Licata e del relativo nuovo impianto di trattamento a Gela) o del consolidarsi di estrazioni di petrolio con la proroga della concessione per l'estrazione di alla piattaforma Vega Alfa di fronte alle coste Iblee. E mentre tutto ciò avviene sotto silenzio dei comitati a difesa di un paesaggio che non potrà comunque rimanere quello che abbiamo conosciuto perché sempre più velocemente la crisi climatica lo sta cancellando, assistiamo ad una illogica opposizione agli impianti a fonti rinnovabili - che sono uno strumento fondamentale per ridurre le emissioni di gas climalteranti - in nome di un fantomatico obiettivo che la nostra regione avrebbe raggiunto in forza di 12 GW autorizzati, che non equivalgono però ad impianti realizzati e pronti a produrre energia pulita al fine di ridurre le emissioni di CO₂. Dunque assistiamo ad una misinformazione sui numeri roboanti che circolano perché dal 2021 ad oggi in Sicilia si conta una potenza aggiuntiva di impianti entrati in esercizio di 1,5 GW certamente ben lontana dall'aver raggiunto i 10,485 GW al 2030.

Invece siamo già ampiamente un luogo di transito del gas importato dal continente Africano.

Infatti, in un contesto nazionale fatto di alti consumi di gas fossile e di alte importazioni (a causa di una bassissima disponibilità interna della risorsa), il territorio siciliano riveste un ruolo di rilievo essendo la porta di accesso all'Italia - e all'Europa - del gas importato dal Nord Africa, attraverso due i gasdotti che collegano l'Italia al continente africano, il Transmed dall'Algeria e il Greenstream dalla Libia, rispettivamente con sbocco a Mazara del Vallo e Gela. Il primo in particolare (con una capacità di ben 33,5 miliardi di metri cubi) dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina ha assunto un ruolo sempre più centrale: se a fine 2021 importavamo dalla Russia il 40% del fabbisogno nazionale, oggi il primo fornitore è l'Algeria con 17,7 mld di mc. Non solo. Il gas fossile, come in molte altre regioni d'Italia, è il principale combustibile per la produzione di elettricità: in particolare, a fronte di 19,9 TWh di energia elettrica lorda prodotta nel 2022 (nella nostra regione), il contributo del termoelettrico è di ben 14,1 TWh, ovvero il 70,8% del totale di cui quasi la metà cioè ben 6,7 TWh prodotti in provincia di Siracusa.

Ciò che emerge è che le fonti fossili sono ancora estremamente centrali in Sicilia, nella produzione di elettricità, in quella di idrocarburi e come luogo di transito delle importazioni di gas. **La Sicilia dunque è una dimostrazione della palese continuità nelle politiche energetiche del governo**, attraverso onerosi investimenti sulle infrastrutture per il gas, come il progetto del rigassificatore di Porto Empedocle o l'estrazione di gas dai pozzi Argo Cassiopea di ENI con relativa pipeline nello specchio di mare fra Gela e Licata, fino ad arrivare al nuovo impianto di trattamento nel polo petrolchimico di Gela. Un'operazione di retroguardia – questa di Argo e Cassiopea - in nome della

sicurezza energetica da parte del governo nazionale e definita “opera strategica” dal presidente Schifani per raggiungere una fantomatica autonomia energetica siciliana².

E ancora, il polo petrolchimico di Siracusa che con la dichiarazione di interesse strategico della ISAB (ex Lukoil) e contestualmente degli impianti di depurazione Priolo Servizi e IAS (che tratta i reflui, non solo di ISAB, ma anche dei “grandi utenti” come Sasol, Sonatrach, Versalis di ENI, oltre che i reflui civili dei Comuni di Priolo e Melilli), è stato investito del ruolo di infrastruttura necessaria ad assicurare la continuità produttiva, che ha portato all’apertura di una lunga vicenda giudiziaria sulla pelle dei cittadini che abitano il quadrilatero siracusano, vicenda che sembra lontana dall’essere risolta e alla quale abbiamo dedicato un paragrafo di questo dossier.

Una questione certamente scottante perché nel quadrilatero siracusano si raffina **più del 20%** dei prodotti petroliferi del Paese. In **Sicilia** da gennaio a luglio 2022 è **transitato il 33%** circa di tutte le **importazioni di gas fossile** dall’estero, una regione che nel 2021 è stata seconda solamente alla Basilicata nella produzione di **olio greggio**, oltre ad essere il principale produttore italiano di **gasolina**, (87,6% del totale nazionale) e sempre nel 2021 – tra terra e mare - ha prodotto circa 165 milioni di smc di gas (ovvero circa il 5% della produzione nazionale).

Le legittime e condivisibili preoccupazioni dei lavoratori del comparto fossile per il futuro della raffineria di Priolo Gargallo e la necessità di garantire nell’immediato la prosecuzione dell’attività industriale, non possono però far perdere di vista, come invece sembra stia avvenendo anche con questi provvedimenti legislativi, la **prospettiva della riconversione dei poli petrolchimici siciliani**.

Non dimentichiamo peraltro che 3 dei 4 Siti di Interesse Nazionale presenti in Sicilia sono proprio a Gela, Priolo Gargallo e Milazzo. È auspicabile che questa eredità di inquinamento venga risolta il prima possibile per dare nuova vita a territori fortemente colpiti da un punto di vista ambientale e sanitario, perché sia fatta giustizia al popolo inquinato.

1. La vicenda giudiziaria IAS/ISAB

La vicenda giudiziaria che riguarda il depuratore IAS di Priolo Gargallo ha origine nel maggio del 2022 dal sequestro per inquinamento dell’impianto da parte della magistratura. Ad un certo punto, per il timore che il blocco dei conferimenti al depuratore da parte delle principali aziende del polo petrolchimico potesse determinare problemi al sistema di approvvigionamento di carburante, in concomitanza con l’inasprimento delle sanzioni della comunità internazionali contro la Russia per il conflitto in Ucraina, la vicenda si trasforma in una questione di interesse nazionale.

² L’accordo del dicembre 2023 fra Regione ed EniMed (Eni Mediterranea Idrocarburi spa) prevede compensazioni per 5 milioni di euro per le marinerie siciliane di Porto Empedocle, Gela e Licata.

Cronologia dei principali eventi

30 maggio 2022 il GIP di Siracusa dispone il sequestro dell'impianto di depurazione consortile IAS (società Industria Acqua Siracusana S.p.a.) e l'applicazione di misure cautelari nei confronti di ex presidente, ex ed attuale direttore IAS, amministratori e dirigenti delle aziende del polo petrolchimico. Le ipotesi di reato della Procura della Repubblica sono di disastro ambientale, scarico di sostanza inquinanti senza autorizzazione, esercizio dell'impianto di depurazione senza autorizzazione. L'impianto è ritenuto dai giudici strutturalmente inadeguato a depurare tutto il carico inquinante che proviene dai c.d. "Grandi Utenti Industriali" (le raffinerie di ISAB, Esso e Sonatrach e gli impianti chimici di Sasol e Versalis).

- L'Amministrazione Giudiziaria, a cui è stato affidato l'impianto in seguito al sequestro, diffida i Grandi Utenti dall'immissione nel depuratore di reflui provenienti dal processo industriale petrolifero.

Il 6 dicembre 2022 il GIP dà inizio all'incidente probatorio per verificare, attraverso una perizia tecnica sull'impianto di depurazione e sugli impianti delle utenze industriali se l'impianto sia in grado di depurare il refluo che proviene dalle industrie, se le emissioni provenienti dal depuratore abbiano compromesso in modo significativo aria e acqua e se gli indagati queste avrebbero potuto assumere comportamenti diversi al fine di evitarlo. Legambiente interviene nel procedimento come persona offesa. **Legambiente nel procedimento giudiziario interviene come persona offesa.**

Il 5 gennaio 2023, con il Decreto-Legge n. 2 recante "Misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale", il Governo nazionale introduce una modifica all'art. 104 bis delle Disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, la norma che prevede che quando un impianto strategico è sottoposto a sequestro giudiziario per gravi indizi di reato in danno dell'ambiente e della salute umana, il giudice non possa ordinare il fermo dell'impianto se, nel frattempo, il Governo ha adottato misure idonee a scongiurare il concreto pericolo per la salute, l'incolumità pubblica o la sicurezza dei lavoratori.

Il 3 febbraio 2023 il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dichiara l'interesse strategico nazionale del complesso degli stabilimenti di proprietà della società ISAB s.r.l. e degli impianti di depurazione consortile, gestiti da IAS e dalla Società Priolo Servizi S.C.p.A., quali infrastrutture necessarie ad assicurare la continuità produttiva degli stabilimenti ISAB. Il DPCM demanda a un decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy, da assumere in concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentiti il Ministro della salute, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), la definizione di **misure di bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia**

dell'occupazione, e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute, dell'ambiente, nonché la definizione, d'intesa con la Regione Siciliana, delle misure di coordinamento a livello regionale in relazione agli interventi eventualmente necessari per dare soluzione alle questioni ambientali inerenti gli impianti di depurazione.

Il 6 giugno 2023 nell'ambito dell'incidente probatorio, il GIP revoca l'incarico ai periti inizialmente nominati per il venir meno del rapporto fiduciario.

- Il 7 settembre 2023 il Gip nomina un nuovo collegio peritale.

Il 12 settembre 2023 viene pubblicato il Decreto Interministeriale contenente misure di bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute e dell'ambiente.

Il decreto, in verità, è fortemente sbilanciato a favore delle esigenze di continuità produttiva delle aziende, a scapito della tutela ambientale, in quanto:

- **consente** l'immissione di reflui connotati da percentuali di inquinanti di gran lunga superiori ai limiti di legge. Prevede la misurazione della media mensile dei valori degli inquinanti anziché giornaliera, in tal modo consentendo lo scarico di reflui con picchi giornalieri di inquinanti potenzialmente illimitati;
- per i parametri Idrocarburi Totali, Fenoli e Solventi Organici Aromatici non prescrive il rispetto di valori limite massimi annuali, rimandando per la loro determinazione puntuale ai provvedimenti di riesame delle AIA di tutti i Grandi Utenti, senza stabilire chi, come e quando debba regolamentare e con quali limiti emissivi il lungo periodo transitorio finché non si giungerà alla conclusione delle procedure di riesame;
- **stabilisce** le suddette misure senza dar conto di alcuna preventiva istruttoria a carattere tecnico-scientifico, anzi ignora il parere dell'ISPRA del 7 agosto 2023, che aveva segnalato diverse criticità sulle misure in corso di adozione;
- **non definisce in modo chiaro** le modalità attraverso le quali dovrà avvenire il monitoraggio delle misure e delle attività previste nei provvedimenti e non prevede alcuna specifica sanzione per la violazione delle misure di bilanciamento.

Il 12 dicembre 2023 il G.I.P. solleva di fronte alla Consulta la questione di legittimità costituzionale di una delle norme c.d. "salva ISAB".

- **La Corte costituzionale dichiara l'incostituzionalità della norma impugnata** nella parte in cui non prevede un termine massimo di durata all'efficacia delle misure di bilanciamento dettate dal Governo, limite che viene stabilito in 36 mesi.

Con il decreto emesso il 31 luglio 2024 il Gip di Siracusa, prendendo le mosse dalla sentenza della Corte Costituzionale, **dichiara di non autorizzare più la prosecuzione delle attività del depuratore consortile IAS,** "disapplicando" il Decreto Interministeriale del 12/09/23

contenente le c.d. misure di bilanciamento. Nell'ordinanza il Gip evidenzia come il decreto sia da considerare illegittimo perché non consente in tempi brevi di ricondurre l'impianto a una condizione di efficienza tale da rispettare i normali limiti di legge, perché l'adozione delle misure previste non è stata preceduta da adeguata istruttoria e perché il decreto non prevede un costante ed effettivo monitoraggio da parte delle autorità di controllo.

All'indomani della sentenza, il Ministro delle Imprese e del Made in Italy si era premurato di assicurare che la Corte Costituzionale aveva confermato "la legittimità delle misure previste dal Governo, limitandosi ad affermare la necessità di prevedere un limite di durata massima delle stesse, pari a 36 mesi". Evidentemente si trattava di una lettura quantomeno superficiale della sentenza.

- **Le aziende coinvolte impugnano l'ordinanza del Gip dinanzi al Tribunale del Riesame di Roma.**

Il 7 ottobre 2024, nel corso dell'udienza al Tribunale del Riesame di Roma, la Procura di Siracusa e quella di Roma sollevano una nuova questione di legittimità costituzionale della norma "salva ISAB" (decreto-legge n. 2 del 2023) con riferimento all'articolo 25, primo comma, della Costituzione, per avere attribuito la competenza per il riesame al Tribunale di Roma anziché a quello di Catania, giudice naturale precostituito per legge.

- Il Tribunale deve ancora pronunciarsi. Nel frattempo l'incidente probatorio prosegue.

La prossima udienza, dopo l'espletamento delle operazioni peritali, è stata fissata per 20 gennaio 2025.

20 gennaio 2025

... e poi? La nostra azione "in nome del popolo inquinato" proseguirà.

2. Lo stato delle bonifiche

Il territorio di Priolo Gargallo è uno dei quattro Siti d'Interesse Nazionale individuati in Sicilia (degli altri tre, ben due sono sede degli altri due poli petrolchimici siciliani: Gela e Milazzo). Lo stato delle bonifiche del SIN di Priolo al giugno 2023, dopo più di 25 anni dalla sua individuazione (L.426/1998), risulta fermo al palo e le aziende interessate ricorrono strumentalmente al TAR nel tentativo di sfuggire o ritardare l'assunzione delle proprie responsabilità e procrastinare all'infinito l'avvio dei lavori di disinquinamento e bonifica.

L'estensione del S.I.N a terra era di 5.814 ettari³ ma per effetto del decreto di deperimetrazione del Ministro dell'ambiente n. 306 del 4/9/24, - con il quale sono state escluse diverse aree dal perimetro originario del SIN - l'area passa a 5.075 ettari. Dunque le percentuali delle aree bonificate "aumentano per decreto".

³ Le aree mare rimangono invariate 10.129 ha

Infatti come risultava dalla consultazione dello stato delle procedure per la bonifica dei terreni e della falda aggiornato a giugno 2023 le aree “non ancora indagate” erano circa il 45% mentre solo il 2,2 % erano aree bonificate certificate (terreni 129 ha e falda 121 ha). Dunque se l’area racchiusa nel SIN si riduce, la percentuale aumenta al 2,5%. Solo se si considerano anche le aree “non contaminate” si arriva a 554 ettari bonificati, pari al 9,5% prima della ripermimetrazione e quasi 11% dopo. Tuttavia **ciò significa che su più del 90% del SIN va fatto un gran lavoro, a partire dalle aree dove è già possibile avviare le bonifiche.**⁴

È il caso del ricorso presentato da ENI e da altri, contro gli atti e la conclusione della conferenza dei servizi del Ministero dell’Ambiente con la quale è stata approvata la **relazione di ISPRA-CNR che conferma l’attuale immutato stato di contaminazione dei fondali della rada di Augusta causato dalle attività industriali**. Il TAR Catania con sentenza del 27/12/2023 ha respinto il ricorso delle aziende, e le attività di monitoraggio stanno continuando. Non sorprenderebbe se le industrie impugnassero la sentenza al Consiglio di Giustizia Amministrativo; purtroppo il “chi inquina paga” non è ancora bene accetto da tutti.

La bonifica di questi territori permetterebbe di riqualificare le aree inquinate, produrre nuovi posti di lavoro, riqualificando anche le maestranze già presenti, offrire nuove occasioni di riconversioni produttive fondate su innovazione e sostenibilità. Occorre promuovere una profonda trasformazione dell’industria all’insegna della sostenibilità, che non può che partire dalle bonifiche di quei territori di cui da decenni si promette il risanamento, senza mai realizzarlo. **Ci sembra che il territorio abbia aspettato abbastanza e i tempi sono maturi per definire gli interventi cantierabili da subito.**

3. Le dichiarazioni di interesse strategico e il golden power

Questi strumenti da utilizzare eccezionalmente e con grande attenzione per preservare l’occupazione, i patrimoni di capacità tecnica nei vari settori produttivi del nostro Paese, sono diventati - nel caso ILVA, ISAB e IAS - una sorta di salvacondotto per continuare ad operare inquinando l’ambiente e mettendo a rischio la salute dei lavoratori e delle popolazioni. Contengono numerose prescrizioni che però non si ha modo di verificare se, come e quando siano state adempiute. Per esempio, il decreto di esercizio del Golden Power relativo alla cessione di ISAB alla GOI prevederebbe di:

- predisporre un piano industriale di medio e lungo periodo, la cui adeguatezza va certificata in maniera indipendente da un soggetto terzo che non abbia partecipato alla sua predisposizione;
- un piano, da inviare tempestivamente all’Amministrazione incaricata del monitoraggio, che contiene tutti i dettagli degli investimenti operativi nonché di quelli correlati al “Piano di

transizione verde” e include l’esplicita illustrazione delle tempistiche e dell’ammontare dettagliato degli investimenti;

Ma, come segnalano i sindacati, a 16 mesi dalla vendita avvenuta a maggio 2023, di questo piano non c’è traccia.

Così come i poteri speciali conferiti ai numerosi commissari straordinari che si moltiplicano nel nostro Paese, generalmente non sono serviti e non servono a risolvere la piaga delle emergenze, dalle alluvioni ai depuratori, dai terremoti ai rifiuti. L’ultimo caso è quello del governatore Schifani, proposto quale commissario per la costruzione di 2 inceneritori in Sicilia, un progetto assurdo e velleitario che non risolve il problema rifiuti dell’isola. Altrettanto irragionevole ed insostenibile è il progetto del rigassificatore da 8 miliardi di mc di metano di Porto Empedocle, che, in ogni caso, non entrerebbe in funzione prima di 4/5 anni e sempre che venga realizzato il metanodotto che da Porto Empedocle giunga fino in Campania.

4. IL DESTINO DEL DEPURATORE IAS

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha sottoscritto con Sonatrach l’Accordo di Sviluppo per realizzare l’impianto di trattamento reflui della raffineria e ridurre le emissioni, disponendo oltre 23,2 milioni di euro di agevolazioni a valere sul “Fondo sviluppo e coesione 2021-2027”. Ci chiediamo, non oziosamente, perché Sonatrach non debba farlo con proprie risorse secondo il principio europeo di “*Chi inquina paga*” così che queste risorse possano invece essere destinate a ristrutturare, revisionare, razionalizzare ed efficientare il depuratore IAS. Infatti, a seguito dei provvedimenti di riesame delle AIA dei Grandi Utenti (ISAB Nord e Sud, ISAB Energy, Versalis, Sasol e Sonatrach) che il Ministero Ambiente ha disposto subito dopo lo scandalo IAS, non è un mistero che questi colossi del petrolchimico abbiano come comune obiettivo quello di “eliminare ogni connessione con IAS” dotandosi finalmente di un proprio impianto di trattamento dei reflui. Se questo è auspicabile da un lato, dall’altro si rischia non solo che nessuno di questi paghi per l’inquinamento per anni perpetrato in questo territorio, ma che al depuratore restino da trattare solo i reflui civili di Priolo e Melilli, sempre che un impianto di dimensioni così rilevanti possa e riesca a farlo. Stando così le cose, **nell’assenza di una seria azione di risanamento tecnico e gestionale dell’impianto di depurazione e, più in generale, di una lungimirante politica industriale, il depuratore IAS pare inevitabilmente destinato ad essere fortemente ridimensionato o addirittura a chiudere.**

Dalle superiori considerazioni muove la proposta di Legambiente di utilizzare le risorse pubbliche del FdC 21-27 per **dare un futuro al depuratore IAS**. Per evitare infatti che - dopo l’auspicabile distacco dei Grandi Utenti – l’impianto risulti sovradimensionato (dovendo trattare solo i reflui dei Comuni di Priolo e Melilli). La Regione Sicilia (azionista di maggioranza della Società IAS) dovrebbe **utilizzare le risorse dal Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 per ristrutturare, revisionare, razionalizzare ed efficientare il depuratore IAS in modo da renderlo pienamente idoneo** al trattamento dei reflui provenienti anche da Siracusa nord e Augusta, in quest’ultimo caso evitando

ulteriori ritardi e spese per ricostruire ex novo un depuratore autonomo a Punta Cugno, che a sua volta ha diverse criticità).

Inoltre va ricordato che **oltre 11 milioni di mc/annui di acqua depurata dall'impianto di Siracusa finiscono nel mare del Porto Grande** con un rilevante impatto, quando invece potrebbero essere inviate tramite la condotta esistente alla zona industriale per essere riutilizzate, il che permetterebbe un risparmio sui prelievi dalla falda. All'orizzonte non si scorge la possibilità che il depuratore di Siracusa possa essere dotato di un impianto di affinamento, quindi questi reflui depurati, se fosse necessario potrebbero essere ulteriormente trattati nell'impianto IAS, opportunamente attrezzato⁵. Si garantirebbe così la salubrità del Porto Grande, la continuità produttiva di IAS, il risparmio dei consumi idrici e la tutela della falda.

5. Una visione miope rispetto alla *exit strategy* dalle fossili

Le scelte industriali per i grandi poli siciliani sono un banco di prova della capacità del governo italiano e delle **istituzioni regionali e locali di dotarsi finalmente di una politica industriale che guardi al futuro e di diversificare l'economia e le opportunità occupazionali di questi territori**. Da Milazzo a Gela passando per il quadrilatero siracusano, si tratta di territori che da decenni stanno pagando un caro prezzo in termini di salute, di ambiente, di opportunità negate per la presenza di impianti industriali fortemente inquinanti ed energivori, tra l'altro in crisi da anni. Tali scelte influiranno non solo sul futuro delle comunità ma, date le dimensioni dei rispettivi impianti industriali e delle emissioni di gas serra che producono, incideranno sulla qualità e sui tempi della transizione ecologica dell'intero paese e del programma europeo Green Deal.

Una crisi sociale, occupazionale, ambientale ed economica che non può essere affrontata con misure e progetti frammentati, per quanto animati da buona volontà. Ora serve una visione dello sviluppo con una direzione chiara: garantire un futuro pulito alla chimica, alla produzione energetica e all'occupazione, intraprendere la strada della chimica verde, della bioraffinazione a filiera corta per offrire opportunità alle nuove generazioni e fermare l'emorragia di giovani competenze.

Volendo inquadrare in modo più generale la questione che riguarda il ruolo che dovranno avere le raffinerie nei prossimi anni in termini di visione strategica per il raggiungimento degli obiettivi climatici, vorremmo sottolineare che è stata persa un'occasione importantissima estromettendo il tema delle raffinerie dai cosiddetti **Piani territoriali per una transizione giusta**, necessari per accedere al Fondo per una Transizione Giusta (Just Transition Fund - JTF) che nel periodo 2021-2027 investirà 17,5 miliardi di EUR nei territori europei maggiormente colpiti dalla transizione verso un'economia climaticamente neutra, fondo che sottende al "Meccanismo per una Transizione Giusta", istituito nell'ambito del Green Deal Europeo - che fino a prova contraria è la

⁵ in forza dell'art. 3, comma 2, del DECRETO-LEGGE 17 ottobre 2024, n. 153 il Commissario Unico per la depurazione può ora "esercitare compiti di coordinamento e di gestione degli interventi di riuso delle acque reflue, ove funzionali a garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche e a contrastare situazioni di crisi delle risorse stesse"

strategia di crescita dell'Europa, mai rinnegata neanche dopo lo scoppio della guerra in Ucraina e nonostante la crisi energetica – e che stabilisce l'ambizioso obiettivo a lungo termine di trasformare l'economia europea, efficiente e competitiva sotto il profilo delle risorse e, senza emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050: uno strumento prezioso dunque perché **trasforma le sfide climatiche e ambientali in opportunità per i territori**, un “meccanismo” affinché **in questa conversione radicale del sistema socio - economico** che prevede un cambiamento profondo in tutti i settori, quali trasporti, energia, agricoltura, edilizia e industria, attualmente consolidati nell'economia fossile, **in cui nessuna persona o regione siano lasciate indietro**. Tuttavia non possiamo che aspirare comunque ad una giusta transizione attraverso un'alleanza con le parti sociali e il mondo imprenditoriale innovativo. Ma la riconversione dei grandi poli industriali siciliani può avvenire solo se sarà una priorità del governo regionale, che dovrebbe trovare il coraggio e la lungimiranza di puntare su un progetto ambizioso di sviluppo territoriale che si muova lungo quattro assi: **liberarci dai veleni del passato e del presente, riconvertire e/o avviare verso la decarbonizzazione delle produzioni inquinanti, favorire l'innovazione energetica, ambientale e sociale, investire su formazione e ricerca**.

Perché se è vero che la transizione avrà certamente conseguenze economiche e sociali più dirette in alcuni territori piuttosto che in altri, è necessario concentrare le risorse finanziarie nei territori più coinvolti dalle principali sfide della transizione verso un'economia climaticamente neutra, in particolare le previste perdite occupazionali e la trasformazione dei processi produttivi degli impianti industriali con la più alta intensità di gas a effetto serra. Non ultime appunto le raffinerie.

6. L'occasione dell'eolico offshore. Non sprechiamola

È appena il caso di dire **“non fossilizziamoci”** perseverando nel creare occasioni di sopravvivenza di un'economia destinata ad estinguersi. La transizione ecologica è un'occasione reale per riconvertire i poli industriali siciliani. E all'orizzonte oggi si profila una tecnologia particolarmente interessante per la riconversione di alcune aree industriali e che coinvolge più o meno intensamente i vari porti siciliani.

Il decreto Energia 181/2023 ha previsto l'individuazione di almeno due porti nel Sud per lo sviluppo della cantieristica navale al fine di realizzare la filiera tecnologica dell'eolico offshore.

L'Italia presenta una leadership in settori chiave per la produzione di tecnologie necessarie allo sviluppo dell'eolico offshore galleggiante, quali la produzione metallurgica, la meccanica avanzata e navalmeccanica, e le infrastrutture portuali.

Tra i porti interessati ci sono Taranto con Brindisi, Civitavecchia e, prima della battaglia sarda di retroguardia contro le rinnovabili, anche Cagliari. **La Sicilia ha candidato il porto di Augusta, che ha tutte le potenzialità per costruire e assemblare impianti eolici offshore da montare in vari luoghi del Canale di Sicilia, con indubbi vantaggi occupazionali.**

Il settore dell'eolico offshore infatti genera significative esternalità positive sui territori locali, coinvolgendo aziende manifatturiere di dimensione nazionale e aziende locali. Le implicazioni per l'economia italiana sono di estrema rilevanza, con opportunità di sviluppo a diversi settori industriali lungo una filiera estesa.

7. Le proposte di Legambiente per uscire dal pantano

Ecco alcune delle proposte per superare questa situazione di stallo e scongiurare a tutti i costi il rischio che una giusta ed efficace transizione venga sprecata:

- 1) **dichiarare strategiche le bonifiche dei siti SIN siciliani** per permettere la riconversione ecologica di vaste aree da destinare ad aree di accelerazione per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili, come previsto dalla direttiva europea;
- 2) **supportare** con adeguate misure di accompagnamento al lavoro, la formazione di nuove e necessarie competenze, chiedendo al governo italiano di trovare le risorse economiche adeguate e all'Europa di estendere i benefici del Just Transition Fund, previsti ad oggi in Italia solo per il Sulcis in Sardegna e Taranto in Puglia;
- 3) **riconvertire l'intero comparto industriale metalmeccanico dalle attività della filiera petrolifera a quella relativa all'assemblaggio degli impianti eolici offshore**, ai servizi marittimi (rimorchiatori d'altura) di trasporto, installazione, manutenzione e vigilanza;
- 4) **realizzare impianti industriali dell'economia circolare** (produzione di compost e biometano, estrazione delle materie prime critiche dai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, trattamento dei prodotti assorbenti per le persone, etc.) **e impianti di produzione di idrogeno verde, prodotto da fonti rinnovabili, per abbattere le emissioni climalteranti dei cicli produttivi più energivori.**

*Nella lotta alla crisi climatica andare lentamente equivale a perdere,
dunque rallentare la transizione energetica significa che non potrà essere giusta.*

*Ecco perché i territori che sopravviveranno alla trasformazione
del modello energetico e industriale sono appunto quelli che oggi stanno
programmando la loro trasformazione con il coraggio di una ri-Evoluzione
e non ci sarà un'altra occasione.*

**Per questo occorre scongiurare a tutti i costi il rischio che
l'occasione di una Giusta Transizione venga sprecata.**



Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica

VISTA la legge 8 luglio 1986, n. 349;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale”, e in particolare l’articolo 252, comma 4, che attribuisce al Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica la competenza sulla procedura di bonifica dei siti di interesse nazionale;

VISTO l’articolo 17-bis del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, modificato dall’articolo 11, comma 5, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, e, successivamente, dall’articolo 12, comma 2, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, il quale prevede che “con uno o più decreti del Ministro della transizione ecologica, da adottare entro tre anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sentiti la regione e gli enti locali interessati, sono effettuate la ricognizione e la ripermimetrazione dei siti contaminati attualmente classificati di interesse nazionale ai fini della bonifica, escludendo le aree e i territori che non soddisfano più i requisiti di cui all’articolo 252, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”;

VISTO il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino di attribuzioni per i Ministeri” che all’articolo 2 dispone che “Il «Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare» è ridenominato «Ministero della transizione ecologica»”;

VISTO il decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri” che all’articolo 4 prevede che “Il Ministero della transizione ecologica assume la denominazione di Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 luglio 2021, n. 128, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica” come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 2021, n. 243, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 giugno 2022, n. 109 e, da ultimo, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 180, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale -del 7 dicembre 2023, n. 286;

VISTA la legge 9 dicembre 1998, n. 426, che individua, tra gli altri, l’area di Priolo come intervento di bonifica di interesse nazionale;

VISTO il decreto del Ministro dell’Ambiente del 10 gennaio 2000, recante la perimetrazione del sito di interesse nazionale di “Priolo”;

VISTO il decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del 10 marzo 2006, recante la nuova perimetrazione del sito di interesse nazionale di “Priolo”;

VISTA la “Relazione per la deperimetrazione del S.I.N. Priolo”, acquisita agli atti della Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica con nota del 6 marzo 2024, con protocollo n. 43901, costituente la proposta di ripermetrazione del S.I.N. “Priolo” (di seguito “Proposta”), composta dai seguenti documenti:

- Relazione per la deperimetrazione del S.I.N.;
- Relazione tecnica ISPRA;
- Particelle catastali;
- Proposta di perimetrazione in *shapefile*.

VISTO il decreto del Direttore Generale della Direzione generale economia circolare e bonifiche (ECB) del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica n. 2 dell’11 luglio 2024, che ha concluso positivamente la conferenza di servizi decisoria indetta con nota della Direzione Generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica del 19 aprile 2024, con protocollo n. 73900, avente ad oggetto la Proposta di ripermetrazione del S.I.N. “Priolo”, a condizione che:

- a. sia esclusa dal perimetro del SIN l’area del Bacino imbrifero ad eccezione dell’area di discarica di contrada Cardona, incluse le aree segnalate con:
 - i. nota acquisita al protocollo di questo Ministero il 14 maggio 2024 con n. 88200 (proponenti: sig.ri Magliocco Roberta e Magliocco Salvo);
 - ii. nota acquisita al protocollo di questo Ministero il 15 maggio 2024 con n. 89187 (proponenti: sig.ri Genovese Gaetano e Intagliata Concetta);
 - iii. nota acquisita al protocollo di questo Ministero in pari data al n. 96570 (proponente: Società SIAM S.p.A.);
- b. siano escluse dal perimetro del SIN le seguenti aree di proprietà della Società Buzzi Unicem S.r.l.:
 - “Cava Costa Giggia” (Foglio 87 del Comune di Augusta, part.ile 31, 37, 47, 48, 49, 50, 55, 91, 92, 93, 94, 95, 98, 99, 100, 101, 117, 131, ,132, 133, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 149, 178, 179, 198, 199, 208, 215, 221, 235, 240, 241, 244, 250, 251, 303, 304, 335, 336, 337, 547);
 - “Area Silos, località Targia” (Foglio 25 del Comune di Siracusa, part.lla 383);
 - “Area ad est della Cementeria” (Foglio 89 del Comune di Augusta, part.ile 63, 130, 72, 16, 126.;
- c. sia corretto il perimetro dell’area c.d. “Campo Sportivo San Focà” ubicata nel Comune di Priolo Gargallo, conformemente al progetto di messa in sicurezza d’emergenza come segnalato dal Libero Consorzio Comunale di Siracusa con nota protocollo n. 98914 del 2 maggio 2024, acquisita al protocollo di questo Ministero al n. 81100 del 3 maggio 2024;
- d. siano escluse dal perimetro del SIN le aree elencate nella nota ARPA protocollo n. 35069/2024 del 26 giugno 2024, acquisita al protocollo di questo Ministero in pari data al n. 117805, che, alla data di emissione del presente decreto direttoriale, siano ormai decorsi i termini previsti dall’art. 252, comma 4-bis, per le attività di verifica e di controllo da parte della Provincia competente, di seguito elencate:
 - i. Remant s.r.l. - Lotto 1: riferimenti catastali: Foglio 85, particelle 512-907;
 - ii. Remant s.r.l. - Lotto 2: riferimenti catastali: Foglio 85, p.ile 514-516-517-518-519-879_906;
 - iii. Remant s.r.l. - Lotto 3: riferimenti catastali: Foglio 85,p.ile 520-522-524-875-900;

- iv. Commissario Straordinario Nuovo Ospedale Siracusa, riferimenti catastali: Foglio 53, p.lle 316-317-318-319-24-86-102-140-141-142-164-135-166-167-168-169-170-171-323-325-327-28-44-35-93-207-209-332-38-39-94-356-357-339-355-53-62; foglio 54, p.lle 271-273-29-30-163-162-161;
- v. Megaroil s.r.l.: riferimenti catastali: Foglio 78 particella s.n.;
- vi. Irtis s.r.l.: riferimenti catastali: Foglio 85 particella 348 sub 2-3;
- vii. Melilli Bondife s.r.l.: riferimenti catastali: Foglio 59, particelle 932, 933, 926, 927, 109, 897, 893, 113, 1039, 895, 185, 165, 862, 53, 176, 29, 910, 865, 930, 931, 913;
- viii. Augusta Energia: riferimenti catastali: Foglio n. 63, particelle 100, 29, 28, 287, 30, 468, 49, 60, 464, 471, 472, 395, 54, 470, 520, 519, 71, 465, 466;

DECRETA

Articolo 1

(Ridefinizione del perimetro)

1. Il perimetro del sito di bonifica di interesse nazionale “Priolo” viene ridefinito così come riportato nella Tavola cartografica allegata al presente decreto.
2. La cartografia ufficiale del nuovo perimetro del sito di bonifica di interesse nazionale “Priolo” è conservata in originale presso la Direzione generale economia circolare e bonifiche (ECB) del Ministero dall’ambiente e della sicurezza energetica e in copia conforme presso la Regione Siciliana.
3. Lo *shapefile* della cartografia del nuovo perimetro del sito di bonifica di interesse nazionale “Priolo” è pubblicato in una sezione specifica del sito *web* del Ministero dall’ambiente e della sicurezza energetica.

Articolo 2

(Disposizioni finali)

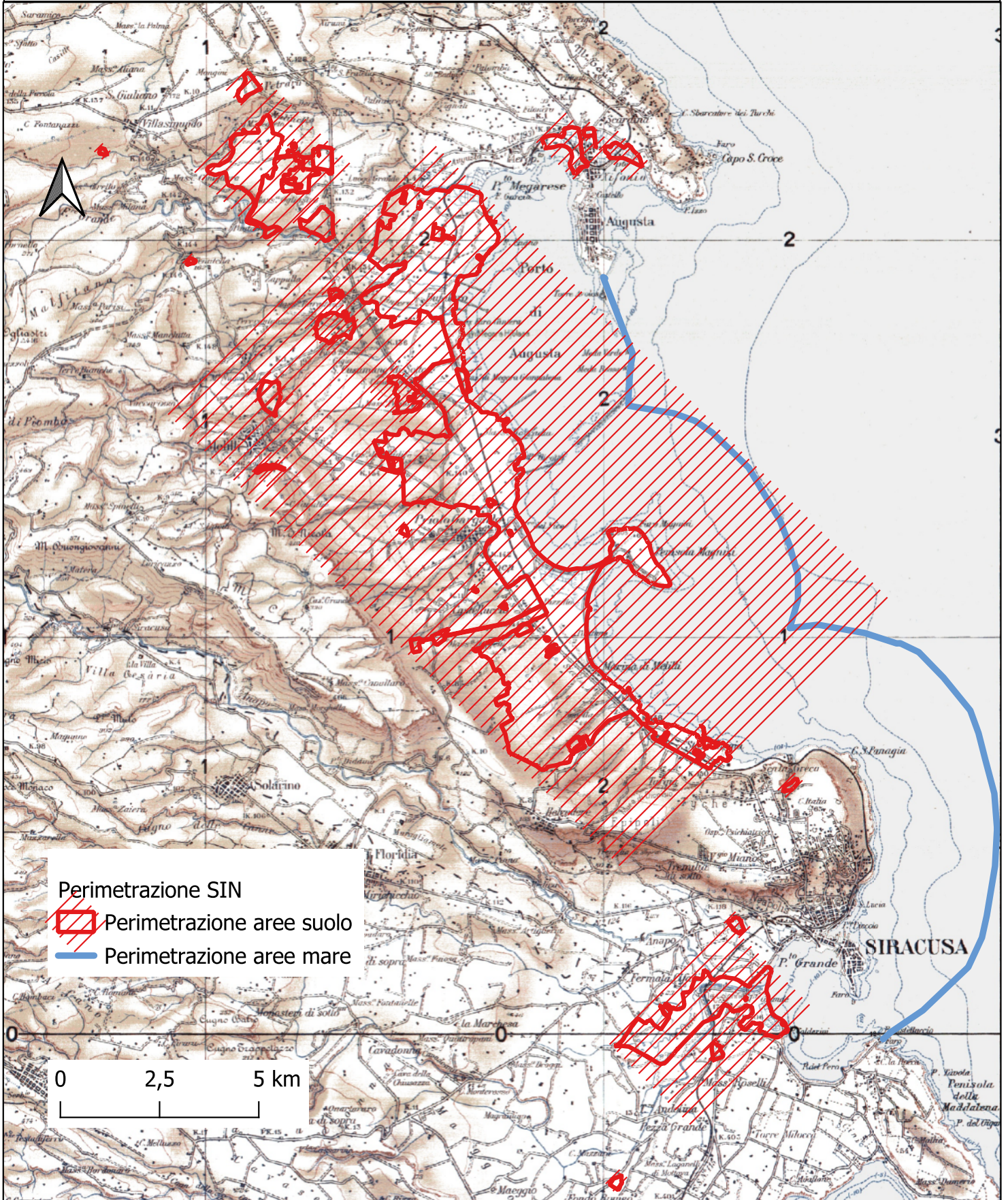
1. Per tutte le aree ricomprese finora nel perimetro del sito di bonifica di interesse nazionale “Priolo” e non incluse nel nuovo perimetro, la Regione Siciliana o l’Ente delegato subentra al Ministero dall’ambiente e della sicurezza energetica nella titolarità dei relativi procedimenti ai sensi dell’articolo 242 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.
2. Le risorse pubbliche statali stanziare per il sito di bonifica di interesse nazionale “Priolo” potranno essere utilizzate solo per interventi su aree comprese nel perimetro del medesimo sito, fatte salve le risorse già impegnate dalla Regione alla data di pubblicazione del presente decreto per attività ricadenti in aree non incluse nel nuovo perimetro del SIN.
3. Ai fini della comunicazione ai sensi e per gli effetti dell’articolo 21-*bis*, comma 1, secondo periodo, della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché di pubblicità legale ai sensi dell’articolo 32, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69, il presente decreto, con allegata cartografia, sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e se ne dispone la pubblicazione sul sito del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica e sull’Albo Pretorio del Comune di Priolo Gargallo, del Comune di Augusta, del Comune di Siracusa e del Comune di Melilli.
4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al T.A.R. entro 60 giorni o al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dal giorno della notifica.

On. Gilberto Pichetto Fratin



GILBERTO PICHETTO
FRATIN
Ministero dell'Ambiente e
della Sicurezza Energetica
MINISTRO
03.09.2024 20:09:44
GMT+02:00

Perimetrazione del sito di interesse nazionale di "Priolo"



**ISAB S.r.l.**

Spettabile,
Protezione Civile Priolo Gargallo
protezione.civile@pec.comune.priologargallo.sr.it

Comune di Priolo Gargallo
ufficio.protocollo@pec.comune.priologargallo.sr.it

Comando Polizia Municipale Priolo Gargallo
priolopm@virgilio.it

Comune di Melilli
protocollo@pec.comune.melilli.sr.it
gabinettosindaco@comune.melilli.sr.it

Prefettura di Siracusa
protocollo.prefsr@pec.interno.it

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Siracusa
com.salaop.siracusa@cert.vigilfuoco.it;
com.siracusa@cert.vigilfuoco.it

Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco per la Sicilia
dir.prev.sicilia@cert.vigilfuoco.it

Capitaneria di Porto di Siracusa
so.cpsiracusa@mit.gov.it

CIPA Siracusa
cipasr@pec.it

Priolo Gargallo 26/08/2024

OGGETTO: ISAB Impianti Sud – Evento imprevisto Impianto U100.

La scrivente fa seguito a quanto comunicato in data odierna, alle ore 5:57, per rappresentare che l'evento, della durata di pochi minuti, si è generato dalla testa della colonna dell'impianto U100 (Topping) del sito Impianti Sud, a seguito di un transitorio operativo anomalo dal quale è scaturito il rilascio in quota di prodotto idrocarburico sotto forma di emissione vaporizzata.

Nell'immediatezza prima dell'evento l'impianto marciava a regime con una carica di circa 1100 t/h.

Società Unipersonale soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento di G.O.I. Energy Ltd

Raffineria ISAB Impianti Sud: Ex S.S. 114, km 146 • 96010 Priolo Gargallo (SR) Italia • Tel. +39 0931 208111

Raffineria ISAB Impianti Nord: Ex S.S. 114 km 9,5 • 96010 Melilli (SR) Italia • Tel. +39 0931 207111

Ufficio Acquisti: Via San Basilio, 41 • 00187 Roma Italia • Tel. +39 0931 208943

Sede Legale: Ex S.S. 114, km 146 • 96010 Priolo Gargallo (SR) Italia

Capitale Sociale euro 50.000.000 I.V. • R.E.A. Siracusa 136409 • Reg. Imprese del Sud Est Sicilia • Cod. Fisc. e Partita IVA (IT) 01629050897

PEC: isab@pec.it

COMUNE DI PRIOLO GARGALLO
Protocollo Arrivo N. 31749/2024 del 27-08-2024
Doc. Principale - Class. 14.1 - Copia Documento

L'evento ha interessato alcune aree della raffineria ISAB Sud, localizzate tra detta unità 100 e alcune aree adiacenti il confine di proprietà (lato sud).

Le cause che hanno portato all'evento e il quantitativo di prodotto fuoriuscito sono in fase di accertamento.

Allo stato attuale non si segnalano danni a persone e neppure all'impianto medesimo.

Si precisa che sono stati attivati i sopralluoghi finalizzati ad individuare le aree coinvolte, per le quali saranno prontamente messi in atto gli opportuni interventi di messa in sicurezza, e che al momento non risultano impatti di rilievo ai danni delle matrici ambientali circostanti.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti.

Distinti saluti

ISAB S.r.l.
Direzione Affari Generali e Relazioni Esterne
Relazioni Istituzionali
Luigi Cappellani

COMUNE DI PRIOLO GARGALLO
Protocollo Arrivo N. 31749/2024 del 27-08-2024
Doc. Principale - Class. 14.1 - Copia Documento



ISAB S.r.l.

Spettabile,

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Siracusa
com.salaop.siracusa@cert.vigilfuoco.it;
com.siracusa@cert.vigilfuoco.it

Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco per la Sicilia
dir.prev.sicilia@cert.vigilfuoco.it

Prefettura di Siracusa
protocollo.prefsr@pec.interno.it

Questura di Siracusa
upgsp.sr@poliziadistato.it

Regione Sicilia
segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione II Rischio Rilevante e AIA
VA@pec.mase.gov.it

ISPRA
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Comune di Priolo Gargallo
ufficio.protocollo@pec.comune.priologargallo.sr.it

Comune di Melilli
protocollo@pec.comune.melilli.sr.it

ARPA Sicilia
arpa@pec.arpa.sicilia.it

ASL Siracusa
protocollo@pec.asp.sr.it

Priolo Gargallo 28/08/2024

OGGETTO: ISAB Impianti Sud – Evento imprevisto Impianto U100.

Società Unipersonale soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento di G.O.I. Energy Ltd

Raffineria ISAB Impianti Sud: Ex S.S. 114, km 146 • 96010 Priolo Gargallo (SR) Italia • Tel. +39 0931 208111

Raffineria ISAB Impianti Nord: Ex S.S. 114 km 9,5 • 96010 Melilli (SR) Italia • Tel. +39 0931 207111

Ufficio Acquisti: Via San Basilio, 41 • 00187 Roma Italia • Tel. +39 0931 208943

Sede Legale: Ex S.S. 114, km 146 • 96010 Priolo Gargallo (SR) Italia

Capitale Sociale euro 50.000.000 I.V. • R.E.A. Siracusa 136409 • Reg. Imprese del Sud Est Sicilia • Cod. Fisc. e Partita IVA (IT) 01629050897

PEC: isab@pec.it

COMUNE DI PRIOLO GARGALLO
Protocollo Arrivo N. 32117/2024 del 28-08-2024
Doc. Principale - Class. 6.5 - Copia Documento

La scrivente, facendo seguito a quanto comunicato con nota protocollo ISAB/2024/U/000324 del 26/08/2024 ed in risposta alla note di codesto rispettabile Comando in indirizzo (rif. prot. dipvvf.COM-SR.REGISTRO UFFICIALE.U.0012194.26-08-2024 e prot. dipvvf.COM-SR.REGISTRO UFFICIALE.U.0012285.28-08-2024), con la presente fornisce informazioni aggiuntive a seguito degli approfondimenti tecnici effettuati.

Si riassume qui che l'evento è consistito nel rilascio in atmosfera di idrocarburi e acqua a causa dell'intervento di alcune valvole di sicurezza poste a protezione della colonna 100-T101.

La quantità di prodotto fuoriuscito è stimata in circa 17,4 t; il prodotto è assimilabile a "prodotti petroliferi", di cui al p.to 34 della parte 2 dell'allegato 1 al D. Lgs. 105/2015.

Nessun danno a persone o cose è stato registrato, salvo molestie olfattive avvertite fuori dai confini dello stabilimento e lo sporcamento –causa deposito di prodotto idrocarburico ricaduto- di alcune aree esterne.

La Società ha prontamente messo in atto le azioni previste dalla Procedura PR AS 47-03 - Gestione delle emergenze ambientali con effetti sulla matrice

suolo, sottosuolo e acque superficiali.

Si specifica, inoltre, che nel Rapporto di Sicurezza, agg. 2021 per l'unità Topping è analizzata l'ipotesi (n° 1) di scatto valvole di sicurezza testa colonna T 101 all'atmosfera.

Descrizione evento

L'unità Topping era in marcia regolare quando, circa alle ore 1:30 del 26/08/2024, il malfunzionamento della valvola regolatrice 100-PCV001, posizionata a valle delle pompe di carica 100-P101, (regolatrice di pressione in mandata pompe di carica 100-P101) ha provocato la mancata alimentazione di grezzo dell'unità con conseguente riduzione della temperatura della carica in uscita forno 100-F101 fino a 270 °C; successivamente, l'operazione di messa in bypass della regolatrice suddetta ha permesso di ripristinare il flusso al forno F101 e, quindi, alla colonna T101.

La marcia a bassa temperatura nelle ore successive ha provocato la formazione non usuale di acqua per condensazione nell'accumulatore di testa colonna 100-D102 tale da rendere indisponibili le pompe di riflusso 100-P111 il cui servizio è quello di pompare/riflussare idrocarburi verso la colonna. La mancanza

di riflusso ha condotto al progressivo innalzamento della pressione di testa colonna fino all'apertura (ore 5:26) delle valvole di sicurezza 100-PSV104A/B/C (set di scatto = 3,24 bar), collettate alla rete torcia di stabilimento, con conseguente sfiaccolamento; l'evento è stato comunicato agli enti esterni dal CTG in accordo al Piano di Emergenza di stabilimento.

Successivamente, si è registrato il blocco delle pompe di carica 100-P101, presumibilmente generato sempre dal già citato malfunzionamento della regolatrice 100-PCV101. Il transitorio dovuto al riavviamento delle stesse pompe ha probabilmente causato un trascinamento di acqua dai dissalatori (100-D101) con conseguente vaporizzazione e sovrappressione in colonna 100-T101. La repentinità del transitorio ha determinato l'apertura delle valvole di sicurezza 100-PSV-104 con scarico in atmosfera (set di scatto = 3,43 bar), con rilascio (circa alle ore 5:54) di prodotto idrocarburico e acqua.

Il personale operativo ha provveduto alla fermata in emergenza dell'impianto secondo le procedure contenute nel Piano Emergenza Reparto; la durata dell'evento è stata di 2 minuti circa.

Si rimane a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

Distinti saluti

Ernesto Agliano

Gestore Impianti Sud e Off-site



Firmato digitalmente da
ERNESTO AGLIANO'
C: IT
O: ISAB SRL

Allegato: Stralcio RdS agg. 2021, volume 2.1 imp. 100

COMUNE DI PRIOTO GARGALLO
Protocollo Arrivo N. 32117/2024 del 28-08-2024
Doc. Principale - Class. 6.5 - Copia Documento